

TEATRO STABILE TORINO

ione e uffici

Via Bogino, 8

Tel. 53.97.07 - 53.97.08 - 53.97.09

10123 Torino (Italy)

Torino, 24 giugno 1971

Gli attori del 1° Corso di Formazione dell'Attore del Teatro Stabile di Torino hanno presentato, nel quadro del Festival del Teatro per ragazzi che si è svolto all'Akademie der Künste di Berlino Ovest dall'11 al 21 giugno, lo spettacolo La città degli animali allestito sotto la guida di Carlo Formigoni. Il successo ottenuto dallo spettacolo italiano, ha superato ogni previsione ed è stato confrontabile soltanto con quello ottenuto da una Compagnia olandese.

Al Festival di Berlino hanno partecipato 16 Compagnia di 9 Paesi: Cecoslovacchia, Germania Occidentale, Inghilterra, Italia, Jugoslavia, Olanda, Polonia, Svezia e Svizzera.

Il successo ottenuto dalla Città degli animali, spettacolo che, com'è noto, è stato realizzato su un canovaccio elaborato dagli allievi di una classe della scuola elementare "Re Umberto I" di Torino, è dovuto soprattutto alla formula adottata. Si è trattato infatti di un esempio di teatro nato in collaborazione con i ragazzi e non paternalisticamente offerto ai giovani dagli adulti.

Gli allievi del Corso di Formazione dello Stabile hanno recitato in tedesco le poche battute del testo che è, per contro, prevalentemente mimico. I ragazzi berlinesi hanno dimostrato una adesione delirante e totale. Risultato di tutto ciò è che la Radio-Televisione tedesca dedicherà un'ora di trasmissione allo spettacolo torinese e a interviste con Carlo Formigoni, gli interpreti, Franco Sanfilippo, l'insegnante che ha coordinato il lavoro dei giovani "autori" e il dottor Morteo che rappresentava la Direzione del Teatro Stabile; un editore tedesco, specializzato in libri per ragazzi, ha chiesto l'opzione per la pubblicazione in Germania del testo corredato da indicazioni di regia e da un apparato fotografico sulla rappresentazione; infine i Teatri di numerosi Paesi hanno espresso il desiderio di ospitare La Città degli animali.

La critica tedesca ha dedicato alla rappresentazione giudizi entusiastici. A titolo di esempio riproduciamo integralmente la traduzione italiana della recensione apparsa su "Der Tagespeiele", che può dare un'idea del tono generale dei resoconti.

"Gli ospiti di Torino, in lizza per il Festival del Teatro dei ragazzi si sono sottoposti ad un considerevole sforzo: hanno presentato il loro spettacolo La città degli animali in tedesco.

La realizzazione è nata in stretta collaborazione con bambini dai sette agli otto anni, e questa operazione si è rivelata vantaggiosa, poichè si sono esaminati ed esauditi parecchi desideri che i

bambini possono provare nei confronti del teatro.

La compagnia degli attori italiani, piena di temperamento e priva di qualsiasi apparato tecnico, non ha posto freno alla forza della fantasia e dell'improvvisazione parlando più col corpo che con la voce: tuttavia non si è lasciata vincere da troppo appariscenti giochi pantomimici e ha rinunciato all'"Arte" a favore di una spontanea comunicazione con il pubblico che si è espresso con gridi e strilli ora di partecipazione ora di gioia o di puro terrore per gli avvenimenti travolgenti. Il gioco si traduce in divertimento puro o in sciolta, divertente e didattica rappresentazione teatrale - tutto ciò è pienamente dimostrato in questa turbolenta Città degli animali - e ha la facoltà di trasmettere più direttamente un più ampio campo visuale sui rapporti interpersonali umani. La struttura della commedia è composta di scene molto sciolte che conducono ad un gioco vigoroso.

Ad una coppia viene rapito il bimbo da un gigante e un mago si assume il compito di ritrovarlo. Il bambino nel frattempo cresce in casa del gigante e di sua moglie e in questa strana coppia il pubblico non fatica a riconoscere dei veri genitori, in quanto queste negative figure di favola torturano il bambino con tutto il tramandato arsenale di educazione autoritaristica.

La madre sbraita continuamente ordini autoritaristici insulsi e idioti e quando il bambino cerca di sfuggire a questa oppressione ne deriva una scena di inseguimento che infuria in mezzo al pubblico.

Per proteggere il bambino i piccoli spettatori, visibilmente preoccupati, urlano: "Non lasciarla passare!" cercando di impedire l'inseguimento della gigantessa. Protetto dalla violenta e totale partecipazione del pubblico campeggiato tutt'attorno lo spazio scenico, il bambino finalmente riesce a liberarsi dalle grinfie dei rigidi genitori-giganti e a ritornare ai propri autentici genitori.

La storia è colorata da scene movimentatissime e piene di forza ritmica: il Mago tramuta tutti gli abitanti della città - i quali urlano come forsennati ordini del tipo: "Siedi diritto!" - in altrettanti animali e li obbliga ad eseguire numeri da circo. Solamente dopo aver liberato il bambino rapito, sarà permesso agli animali di riprendere le sembianze umane. Qui è evidentemente espresso dai bambini-autori il desiderio di assumere il potere nei confronti degli adulti. Così, simbolicamente, mediante la favola, essi si liberano dalla presenza nell'inconscio di genitori sovradimensionali."